

Dietro a Gesù

Marco 1,1-13

Marco-1

Sta per iniziare una storia che ha sconvolto il mondo

“ INIZIO” non soltanto nel senso che sta per dare avvio al racconto della storia di Gesù, come la Genesi, inizia con un’espressione simile, ma probabilmente Marco usando la stessa parola “ Inizio o principio” intende far capire che come Dio aveva creato dal nulla tutte le cose così Gesù sta per dare il via ad una nuova creazione, forse più bella e importante della prima.

Vangelo → buona notizia → cioè più che essere il titolo di un libro anticipa il contenuto, cioè un Messaggio di Gioia

Giovanni Battista

Ha forse due motivi:

1. Giovanni è colui che ha ricevuto il compito di preparare la strada alla venuta del Messia.

PRECURSORE → Colui che corre avanti (cfr. Alcune profezie di Isaia 40)

2. Poiché ci sono alcuni fanatici seguaci di Giovanni, ci dice che è Gesù il vero Messia, il Signore.

Giovanni non è che un umile servitore. Anche nel vestito e nelle parole il Battista si distingue da Gesù. Giovanni Battezza con acqua mentre Gesù, il figlio di Dio, Battezza con Spirito Santo, Potenza.

Il cristianesimo non è nient’altro che l’INCONTRO CON GESÙ.

Tutto parte da un gesto d’amore, di amicizia, di fraternità, di condivisione.

È un’esperienza che abbiamo fatto tutti. Un incontro: e poi niente è più come prima.

È l’esperienza di quelli che amano

Che cosa sarei io, senza di te che mi sei venuto incontro?

Che cosa sarei io, senza di te.

Che cosa sarebbe oggi il mondo senza Gesù di Nazaret?

Chi sarei io, senza Gesù di Nazaret?

Nessuno ha mai parlato come Gesù di Nazaret, ha amato come Lui, si è donato totalmente come Lui fino ad annientarsi.

Nessuno ha comandato come Lui al vento e al mare, agli spiriti malvagi che tormentano e distruggono nell’uomo la parte migliore della sua umanità.

I cristiani con la loro vita dicono: Io Credo.

Per loro vuol dire: “ Io lo amo”, poi fanno di tutto per conservarne vivo il ricordo nel loro cuore, per restarne sempre INNAMORATI.

→ 1° Tappa Mc 1,14-3,12

Gesù chiama i primi discepoli 1,14-20

Compie i primi miracoli 1,21-45

E incontra le prime difficoltà 2,1- 3,12

1. Inizia il ministero pubblico di Gesù

Due frasi attestano l’azione di Dio nella storia: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino”

Due frasi invece impegnano l’agire dell’uomo che risponde all’ingresso e all’opera di Dio nel mondo: “ Convertitevi e credete al Vangelo”

La chiamata dei primi discepoli rivela già l’orizzonte entro cui si svolge inizialmente la

missione di Gesù, quella del “ Mare di Galilea” o del lago di Tiberiade.

Sulle sue coste sorge CAFARNAO ove si ha, accanto all’insegnamento, il primo scontro di Gesù con il Male.

La possessione diabolica che sconvolge l’assemblea della sinagoga di quella città mette in luce il contrasto netto tra Gesù e Satana.

Marco quindi elenca una serie di miracoli:

La guarigione della suocera di Pietro (29-31)

La folla dei malati che si accalca alle porte della città(32-34)

Il “lebbroso” toccato da Gesù (40-45)

quasi un atto di assunzione della malattia così da poterla vincere superando le regole rituali della purità.

Appare “ il segreto messianico”

Gesù impone il silenzio sulla sua realtà profonda sia ai demoni sia ai miracolati.

Il Vangelo di Marco vuole rivelare lentamente il mistero di Cristo perché lo si accolga anche nel suo aspetto sconcertante, quello dell’umanità, della sofferenza e della morte.

2. A Cafarnao il primo ministero pubblico di Gesù

L’episodio del paralitico guarito (3-12)

C’è il fortunoso ingresso in scena del malato fatto calare dal tetto di paglia e terriccio pressato della casa ove Gesù si trova. Gesù dice: “ Figliolo ti siano rimessi i tuoi peccati”.

- Scatta la polemica: “Dio solo può rimettere i peccati”

Indirettamente viene rivelata la DIVINITÀ di Gesù confermata dall’atto miracolistico che permette al paralitico di balzare in piedi e di avviarsi con il suo “ lettuccio”.

- Segue la vocazione di Levi o Matteo ed emerge una seconda controversia.

Il tema è quello della purità legale che vieta all’osservante di mescolarsi con i peccatori. La replica di Gesù” Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori” (2,17)

- Terza controversia sul digiuno.

Il digiuno era una pratica importante del giudaismo non rispettata da Cristo e dai suoi discepoli.

Con le immagini delle nozze, dei tessuti diversi, degli otri e dei vini, Gesù illustra in modo vivo la novità della sua proposta spirituale, vincolata alla gioia e all’impegno interiore.

Ma c’è anche un segnale per giustificare la permanenza della stessa pratica del digiuno nella comunità dei cristiani.

“Verranno giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno”(2,20)

Dopo la morte di Gesù , nel tempo della Chiesa, c’è l’osservanza del digiuno cristiano che non cancella, però, la gioia e la libertà dello Spirito.

- Quarta controversia ha come oggetto il sabato il cui riposo era rigorosamente prescritto nel giudaismo (23-28)

Gesù sottolinea che l’esistenza è più rilevante della norma (cfr. 1 Sam 21,2-7). Gesù conclude con una frase destinata a relativizzare il sabato come mera osservanza esteriore e a svelare il mistero grandioso che si cela nella sua persona, quello di essere “ Signore anche del sabato”.

3. Siamo ancora a Cafarnao e proprio nella sinagoga Gesù compie un miracolo in giorno di sabato.

La sua tesi: la vita, l’amore, la giustizia sono superiori al culto, alla norma, all’osservanza fine a se stessa. Di sabato perciò “ è lecito fare il bene e salvare una vita”.

Ma gli avversari di Gesù, i farisei ed erodiani, sono ormai accecati e tramano per eliminarlo. (3,12)

Traccia per la condivisione

- Il Cristianesimo non è nient'altro che l'INCONTRO con Gesù.
- La fede non nasce per nostra iniziativa ma per iniziativa del Signore. È Lui infatti che ci mette gli occhi addosso e poi ci rivolge la parola.
- La vera evangelizzazione nasce da un irresistibile bisogno di raccontare a tutti quello che il Signore ha fatto dentro la nostra vita.

Sinagoga è una parole di origine greca che significa "luogo dell'assemblea".

Spesso ne era parte una scuola per lo studio della scrittura.

Rimettere i peccati (2,5-7) è una prerogativa di Dio.

Pare che nemmeno al Messia fosse riconosciuto tale potere.

È chiaro però che il perdono dei peccati è legato alla fede nella persona di Gesù che ha un rapporto peculiare con Dio.

Satana Il significato originario del termine ebraico Satana è "avversario", "accusatore" e può stare a significare un avversario terreno, ma anche una creatura celeste (cfr. Giobbe 2,1)

Successivamente, forse per il contatto degli Ebrei con la religione persiana, Satana diventa un personaggio che si oppone a Dio, un demone o principe dei demoni .

Il discepolato

Gesù è un rabbì (maestro) originale, perché contrariamente alle consuetudini sceglie lui i suoi discepoli, invece di essere scelto da loro; non si limita ad insegnare, ma li invita ad una comunione di vita: non comunica una dottrina, perché l'oggetto da apprendere è la sua persona (seguite me).

Discepolato significa soprattutto imparare (dal latino discere) ma il discepolato cristiano si profila più come SEQUELA, una storia dietro al maestro ovunque egli vada.

Due sono le fasi del discepolato: quella relativa all'attività in Galilea, e quella legata al cammino verso la città santa.

- Nella prima fase Gesù costituisce il gruppo dei Dodici: li chiama con se e intende stabilire un rapporto stabile(3,14)e poi offrire loro le prime esperienze missionarie (6,7).

I discepoli vedono Gesù autorevole con le parabole e i miracoli e ne riconoscono l'identità messianica (Tu sei il Cristo 8,29)

- Nella seconda fase (viaggio verso Gerusalemme) Gesù spiega il motivo della sua messianicità confidando per tre volte il suo destino di morte.

Ma i discepoli non capiscono:

Pietro si oppone (8,32), nel gruppo s'accende una discussione su chi sia il più grande (9, 33-37), i figli di Zebedeo aspirano ai posti di potere (10,35-40).

C'è dunque una frattura evidente: da un parte il Maestro che fa la volontà del Padre, andando incontro alla passione, dall'altra i discepoli, restii ad accettare tale prospettiva, che continuano a coltivare aspettative trionfalistiche.

È sempre Gesù che fa il primo passo: è Lui che chiama.

A noi la risposta che esige qualche rinuncia.

Altrimenti che risposta seria sarebbe?

Rinunciare non significa sacrificare qualcosa a danno della nostra vita, ma essere più liberi, più rapidi nel seguire il maestro che vuole portarci a vedere il valore autentico della vita.

La defezione di tutti, poi, dopo l'arresto di Gesù, sembra decretare sia la disfatta della sequela dei discepoli, sia il fallimento educativo di Gesù.

L'iniziativa finale del Risorto, invece, con l'appuntamento in Galilea rilancia la questione: tornando al luogo degli inizi, Gesù vuole ricominciare proprio con quei discepoli che l'hanno abbandonato.

Essi divengono così, non eroi idealizzati ma modelli reali in cui tutti i cristiani potranno riconoscere la propria fragilità e la rinnovata possibilità di conversione.

Sabato

Mentre per i cristiani il giorno di riposo e di festa, dedicato al Signore è la Domenica, per gli ebrei è il Sabato.

La Genesi narra che, dopo la creazione, nel settimo giorno Dio si riposò.

Il Sabato, dunque, doveva essere non solo giorno di culto, ma anche di riposo: gli uomini, gli schiavi e gli animali.

Dopo l'esilio di Babilonia (VI secolo a.c.) questa tradizione fu accompagnata da leggi sempre più rigorose.

All'epoca di Gesù, si contavano ben 39 lavori proibiti: era vietato accendere il fuoco, battere le mani, saltare, curare gli infermi, sgranare le spighe di grano ecc...

Digiuno

Per un giudeo devoto, il digiuno era, insieme all'elemosina e alle preghiere uno degli obblighi religiosi più importanti.

Digiunare era una tradizione assai antica: un modo per prepararsi all'incontro con il Signore. Significava non mangiare carne e non bere bevande alcoliche, con l'intenzione di purificare la propria anima.